

ČAJKOVSKIJ 4

Giovedì 31 marzo 2022

ore 18.00-19.30

Jesi Teatro Pergolesi
(Prova aperta)

Venerdì 1 aprile 2022

ore 21.00

Jesi Teatro Pergolesi

Sabato 2 aprile 2022

ore 21.00

Fabriano Teatro Gentile

Lunedì 4 aprile 2022

ore 21.00

Macerata

Teatro Lauro Rossi

Martedì 5 aprile 2022

ore 21.00

Ascoli Piceno

Teatro Ventidio Basso
In collaborazione con AMAT
e Società Filarmonica Ascolana

**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

Violino
Alexandra Tirsu
Direttore
Alessandro Bonato

PROGRAMMA

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Votkinsk, Urali, 1840 – San Pietroburgo, 1893

Concerto per violino e orchestra in re magg., Op. 35

- I. Allegro moderato
- II. Canzonetta: Andante
- III. Finale: Allegro vivacissimo

Sinfonia n. 4 in fa min., Op. 36

- I. Andante sostenuto
– Moderato con anima (In movimento di Valse)
- II. Andantino in modo di canzona
- III. *Scherzo*. Pizzicato ostinato: Allegro – Trio
- IV. *Finale*: Allegro con fuoco

Alessandro Bonato, direttore principale della FORM, e la giovane violinista di talento Alexandra Tirsu sono i protagonisti insieme all'Orchestra Filarmonica Marchigiana di questo grande concerto monografico dedicato a Pëtr Il'ič Čajkovskij, massimo interprete della cultura musicale russo-europea di fine Ottocento.

In programma due tra le opere più celebri e amate del compositore: il *Concerto per violino*, con il suo trascendentale virtuosismo, la sua energia, la sua calda, sincera espressività che riflettono coraggiosamente, senza reticenze, tutta la folle contraddittorietà dell'esistenza; la *Quarta Sinfonia*, vero e proprio "autoritratto in musica" dell'autore realizzato con l'impiego di una tavolozza orchestrale di eccezionale ricchezza che ne tratteggia al vivo le aspirazioni, gli amori vissuti e sognati, le cadute negli abissi della disperazione, le folli risalite verso la felicità.

NOTE

di Cristiano Veroli

• «Per caso, nella sala di lettura dell'hotel – riferisce Čajkovskij in una lettera – mi è capitata in mano una copia del quotidiano "Neue Freie Presse", dove Hanslick tiene la sua rubrica musicale. A proposito del mio *Concerto per violino*, scrive che, in generale, per quanto conosca le mie opere, esse si distinguono per la loro incoerenza, completa mancanza di gusto, rozzezza e barbarie. Per ciò che riguarda il *Concerto per violino* il suo inizio non è male, ma più si va avanti, peggio è. Alla fine del primo movimento, egli sostiene, il violino non suona, bensì raglia, stride, ruggisce. Anche l'Andante inizia felicemente, ma ben presto si trasforma nella descrizione di una qualche festa russa selvaggia dove sono tutti ubriachi e hanno volti triviali, disgustosi. "Ascoltando la musica di Čajkovskij mi è venuto in mente che esiste *musica puzzolente* (stinkende Musik)". È vero che è una critica curiosa?».

In effetti, il più temuto critico musicale dell'epoca, il musicologo tedesco Eduard Hanslick, era curiosamente riuscito nella sua acuta ma strabica intelligenza a cogliere nel segno. Aveva cioè evidenziato, pur condannandola come un'aberrazione, la caratteristica che faceva del *Concerto per violino e orchestra in re magg., Op. 35* di Čajkovskij un capolavoro di assoluta novità: l'incoerenza, specchio di una personalità tormentata che, con genio e coraggio, accetta tutta la folle contraddittorietà della vita riflettendola senza reticenze nella sua musica.

L'involucro esterno dell'opera, scritta nel 1878 ma eseguita per la prima volta solo tre anni più tardi a causa delle troppe difficoltà tecniche in essa contenute (fu il giovane violinista Adolf Brodskij a compiere l'impresa), è in realtà quello del concerto classico: tre movimenti, di cui il primo in tempo allegro, il secondo, a carattere lirico, in tempo adagio e il terzo, di tipo virtuosistico, in tempo veloce e in forma di rondò. Ma la materia musicale è nuova, incandescente e metamorfica: è pietra rozza e fine cristallo, fango da trivio e incenso di paradiso. Agitata da un'energia incontenibile, essa scavalca gli steccati dei singoli movimenti modificandone i connotati tradizionali con episodi stranianti e divagazioni imprevedibili nell'orbita di un virtuosismo trascendentale improntato sui modelli di Paganini e Liszt – così accade, ad esempio, nel terzo movimento, il quale, da misurato rondò, si trasforma in una sfrenata danza cosacca, "selvaggia" secondo la definizione di Hanslick, carica di una straripante vitalità che di tanto in tanto si arresta di fronte a improvvise visioni idilliache o a inaspettati accessi di malinconia. È il trionfo dell'instabilità,

ovvero della "incoerenza", elevata a valore estetico totalizzante, dove ogni cosa si consuma brevemente in un eccesso di gloria e di dolore. Come lo splendido tema lirico intonato nel primo tempo dal solista dopo l'introduzione orchestrale; un tema che Čajkovskij, accusato spesso di cedere alla facile tentazione di ingraziarsi il favore del pubblico lusingandolo con melodie accattivanti, sorprendentemente sacrifica nel corso dello sviluppo in favore di altre idee secondarie riservandogli un destino di poche, fugaci ma intense apparizioni. Lo stesso destino che la vita, dolce e crudele, ha in serbo per la bellezza.

- L'opera d'arte, come è stato osservato da più parti, è sempre autobiografica, in quanto inevitabile riflesso della personalità del suo autore. Ciò è vero, naturalmente, anche in riferimento specifico alla musica. Esistono tuttavia opere musicali programmaticamente e dichiaratamente autobiografiche che in modo più esplicito di altre ritraggono l'aspetto interiore del compositore in un momento particolare della sua vita e che dunque, come in pittura, possono essere definite a tutti gli effetti "autoritratti".

È questo il caso della *Sinfonia n. 4 in fa min., Op. 36* di Čajkovskij, scritta nel 1877 ed eseguita per la prima volta a Mosca il 10 febbraio 1878 sotto la direzione di Nikolaj Rubinstein. Un *annus horribilis* il 1877 per il compositore, caratterizzato da una serie di sventure, fra cui soprattutto il disastroso matrimonio con Antonina Miljukova, che se da un lato devastarono profondamente la sua già fragile psiche, dall'altro lo indussero a prendere lucidamente coscienza della tragica ineluttabilità del destino cui l'uomo, per quanto si affanni, non può sottrarsi. Di questo vissuto, la sinfonia costituisce la sublimazione in suoni. Ce lo conferma Čajkovskij stesso in una lettera indirizzata alla sua amica mecenate, Nadežda von Meck, dove egli descrive minuziosamente, passo per passo con puntuali riferimenti alle battute della partitura, i sentimenti e i pensieri sottesi alla musica, pur essendo perfettamente consapevole «della vaghezza e dell'inadeguatezza del programma» e che le sue parole sono solo «una complessiva reminiscenza delle forti e orribili sensazioni» vissute e poi trasfigurate in suoni. Il testo della lettera, riportato qui di seguito quasi integralmente nella traduzione italiana di Claudio Casini e Maria Delogu, è una vera e propria "guida all'ascolto", più efficace di qualsiasi commento.

«Nella *nostra* sinfonia *questo* è il programma – per quanto è possibile esprimere con parole ciò che significa [...] L'introduzione è il germe di tutta la sinfonia, certamente l'idea principale. Questo è il *fato*, la forza fatale che impedisce lo slancio verso la felicità, che veglia gelosamente perché il benessere e la pace non siano sempre perfetti e senza nubi, che resta sospesa sulle nostre teste come una spada di Damocle e avvelena inesorabilmente e costantemente la nostra anima. È una forza invincibile, nessuno può dominarla. Non resta che rassegnarsi a una tristezza senza uscita. Il sentimento d'infelicità e disperazione cresce più forte e più ardente. Non è meglio distogliere la realtà e immergersi nel sogno? O gioia! ecco apparire, alla fine, un sogno dolce e gentile. Una figura umana felice e luminosa appare e ci invita a seguirla. Come è bello! Come sono lontani adesso i suoni dell'ossessivo primo tema dell'allegro. I sogni a poco a poco avvolgono del tutto l'anima. Tutto ciò che è cupo e triste è dimenticato. Eccola, eccola... la felicità! No! Erano sogni e il *fato* ci risveglia. Così tutta la vita è un'interrotta alternativa di dura realtà, di sogni dolcemente passeggeri e visioni di felicità... Non esiste un porto... Dobbiamo navigare su questo mare finché esso non ci inghiotte e non ci sommerge nelle sue profondità [...]

«Il secondo movimento della sinfonia esprime un'altra fase dell'angoscia. È lo stato malinconico che si prova la sera quando soli, stanchi del lavoro, ci si siede, si prende un libro... ma esso cade di mano. Ecco una torma di ricordi. È triste che, in ogni caso, così tanto sia *passato* e *trascorso*, anche se si ricorda con piacere la gioventù. Si rimpiange il passato, anche se non si desidera ricominciare la vita. La vita stanca. È gradevole riposare e guardarsi intorno. Si ricordano molte cose. Ci sono stati momenti felici quando il giovane sangue ribolliva, e la vita era soddisfacente. Ci sono stati momenti penosi, perdite irreparabili. Tutto è lontanissimo adesso. È triste, anche se talvolta è dolce immergersi nel passato.

«Il terzo movimento non esprime sentimenti definiti. È fatto di arabeschi capricciosi, di immagini inafferrabili, che passano nella fantasia quando si è bevuto un po' di vino e si entra nella prima fase dell'ebbrezza. Non si è gioiosi né tristi. Non si pensa a nulla; si lascia libero corso all'immaginazione... e per diverse ragioni si comincia a raffigurarsi strane immagini. Fra queste improvvisamente si ricorda l'immagine di contadini ubriachi e una canzone di strada... Ancora, in lontananza, passa una marcia militare [...] immagini strane, selvagge, incoerenti.

«Il quarto movimento. Se non si trovano motivi di gioia in se stessi, occorre guardare gli altri. Andare fra il popolo. Osservare quanto esso sia capace di divertirsi, abbandonarsi interamente a sentimenti gioiosi. Un quadro di grande festa popolare. Non appena si smette di pensare a se stessi e ci si lascia trasportare dallo spettacolo della gioia altrui, ecco il *fato* implacabile che riappare e ci riporta a se stesso. Ma gli altri non ci prestano attenzione. Essi non si sono nemmeno voltati, non ci hanno nemmeno dato un'occhiata, non hanno notato che siamo solitari e tristi. O, come sono allegri, come sono fortunati a provare sentimenti semplici e spontanei! Dobbiamo biasimare solo noi stessi; non dire che tutto è triste al mondo. Ci sono gioie semplici ma forti. Gioire della gioia altrui. Vivere è possibile!»

Fino alla *Quinta Sinfonia* Čajkovskij riuscirà ancora ad illudersi di poter vivere la felicità degli altri. Ma con la *Sesta*, il suo testamento sinfonico, sarà costretto, come Leopardi nell'autoritratto poetico di *A se stesso*, ad accettare «l'infinita vanità del tutto». E allora, la vita naufragherà in un disperato *Adagio* finale, dileguandosi al buio; ma lasciando nel mezzo il suo perpetuo riverbero trasfigurato in musica.



Violino

ALEXANDRA TIRSU

Alexandra Tirsu è considerata una delle migliori interpreti della sua generazione. È vincitrice di importanti concorsi internazionali come: ARD Competition (2021); Seoul International Music Competition (2018); Osaka International Competition (2014).

Le sue esibizioni hanno ottenuto grandi successi di critica in tutto il mondo come il Classical Music Magazine e Süddeutsche Zeitung. Recentemente ha debuttato a Monaco con la Bavarian Radio Symphony all'Herkulessaal e la Munich Chamber Orchestra al Prinzregententheater.

Alexandra si è esibita presso la Konzerthaus di Vienna, Berlin Philharmonie, Elbphilharmonie e Laeishalle Hamburg, Bucharest Athaneum e Beijing Concert Hall, Shanghai Oriental Arts Center e Seoul Arts Center, in festival a Crans Montana Classics e Sion Music Festival.

Ha collaborato con artisti come Gidon Kremer, Dmitri Jurowsky, Ivry Gitlis, Semyon Bychkov, Vladimir Landsmann. Grande sostenitrice della divulgazione della musica ad un pubblico più ampio, collabora regolarmente con il celebre duo Igudesman & Joo.

Alexandra si è laureata a Vienna sotto la guida di Pavel Vernikov e attualmente si sta perfezionando con Janine Jansen.

Suona un violino Francesco Gofriller ("Ex Willy Boskovsky"), gentilmente prestato dalla Goh Family Foundation.



Direttore

ALESSANDRO BONATO

Vincitore del 3° premio assoluto alla "The Nicolai Malko Competition for young conductors 2018" (appena 23enne, unico italiano selezionato su 566 candidati e il più giovane di tutta la competizione), Alessandro Bonato nasce a Verona nel 1995 e ha già al suo attivo un'esperienza da musicista che lo pone tra i giovani emergenti dell'attuale panorama musicale italiano.

Inizia lo studio del violino all'età di 11 anni presso il Conservatorio statale di musica "E. F. Dall'Abaco" di Verona e, successivamente, studia composizione e contrappunto con Federico Zandonà e Andrea Mannucci e viola nella classe di Igino Semprebon. Avviato precocissimo alla direzione d'orchestra da Vittorio Bresciani, dal 2013 studia e si perfeziona sotto la guida di Pier Carlo Orizio, Donato Renzetti e Umberto Benedetti Michelangeli. Attualmente si sta perfezionando in viola barocca sotto la guida di Stefano Marcocchi. Molto apprezzato da pubblico e critica, viene così descritto durante la Malko Competition: *«...dalla tecnica affascinante, i due occhi abbaglianti e la punta della sua bacchetta formano un triangolo dorato penetrante in grado di affrontare direttamente determinati angoli dell'orchestra con risultati immediati. Chiudi gli occhi e senti che può estrarre un suono profondo e distintivo ed ha un intelletto che gli permette di tracciare strutture musicali complesse con cura e chiarezza...»* ("Time to deliver" di Andrew Mellor – Venerdì, 27 Aprile 2018).

Debutta ufficialmente come direttore nel 2013, dirigendo l'orchestra del Conservatorio della sua città. Nel marzo 2016 è invitato a dirigere Il flauto magico di Mozart presso la Royal Opera House di Muscat in Oman.

Ha diretto importanti orchestre sinfoniche tra cui la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, la Royal Oman Symphony Orchestra, la Filarmonica della Scala, la Danish National Symphony Orchestra, I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra de la Universidad de Lima, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana e l'Orchestra Sinfonica Siciliana.

È stato ospite di importanti festival come il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, il Festival "Settimane Musicali di Ascona" e il Rossini Opera Festival di Pesaro. Nel marzo 2019 ha diretto *La cambiale di Matrimonio* di Gioachino Rossini presso il Teatro Rossini di Pesaro in occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario dalla morte del compositore, in una produzione del Rossini Opera Festival.

A maggio 2019 ha debuttato nella stagione del Teatro Filarmonico di Verona con *Gianni Schicchi* di Puccini e *Il maestro di cappella* di Cimarosa dove è tornato nell'ottobre dello stesso anno con *Il Matrimonio segreto* di Cimarosa. Nel settembre 2019 aveva debuttato a Lima (Perù) con un galà lirico sinfonico in occasione dei festeggiamenti dei 500 anni dalla scomparsa di Leonardo Da Vinci. Nell'agosto 2020 è stato protagonista del Rossini Opera Festival con la *Petite Messe Solennelle* di Rossini, in omaggio a tutti gli operatori al servizio della collettività e in memoria delle vittime della pandemia da "Covid-19", poi con due Gala d'Opera accompagnando due star rossiniane come Nicola Alaimo e Jessica Pratt.

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin
Paolo Strappa
Elisabetta Maticena
Jacopo Cacciamani

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Emanuele Rossini
Elisa I
Olena Larina

Viola

Lorenzo Rundo*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Lorenzo Anibaldi
Claudio Cavalletti

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli
Elena Antongirolami
Federico Perpich

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi
Michele Mantoni

Flauti

Francesco Chirivì*
Alessandro Maldera
Davide Bonomo

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Danilo Dolciotti*
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Edoardo Filippi

Corni

Alessandro Fraticelli*
Marco Malaigia
Roberto Quattrini
Lorenzo Valentini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Tromboni

Massimo Gianangeli*
Eugenio Gasparrini
Diego Giatti

Basso Tuba

David Beato

Timpani

Adriano Achei*

Percussioni

Alessandro Carlini
Deny Mina
Daniele Sabatani

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com

